



Proposte politiche per: “GLI AFFITTI AGLI STUDENTI FUORI SEDE”

Nonostante ai più sembra che ci siamo lasciati la pandemia di Covid-19 alle spalle, ancora vediamo come questa malattia influenzi negativamente la nostra quotidianità. Nel merito di questo documento, le maggiori attenzioni arrivano dal **campo economico**.

Prezzi lievitati su tutta l'ampia sfera del mercato, a cominciare dai beni di prima necessità. Pensiamo a rialzi del prezzo sul pane, il latte, l'olio o addirittura prodotti come l'aceto, arrivati a costare oltre i 3 € anche nel discount alimentare di quartiere. Una situazione precipitata anche con l'inizio delle tensioni in Ucraina, con l'avanzata dell'invasione russa e un'oggettiva difficoltà al transito del trasporto commerciale nei porti ucraini che affacciano sul Mar Nero (si pensi a Odessa o Mariupol' nel Mar d'Azov).

Queste, condizioni che hanno creato innumerevoli reazioni a catena: la benzina alle stelle oltre i 2 euro al litro; l'aumento di un pezzo di pizza al taglio; il costo di un drink (arrivati a toccare anche i 10 euro nei pub) oppure di un pranzo al ristorante di fiducia (dove oggi anche col pasto più semplice non spendi meno di 30/35 euro a persona). Situazioni figlie di **due necessità** da parte degli imprenditori: da una parte rispondere all'aumento dei prezzi sulle materie prime (anche in chiave di difficoltà nella reperibilità di tali prodotti); dall'altra l'intenzione - almeno velata - di

voler provare a rientrare gradualmente anche dei mancati guadagni sotto pandemia, tra attività chiuse e cattive politiche portate avanti sotto l'esperienza governativa del Conte II e il Draghi I. Il tutto, **senza però aumentare potere di acquisto del consumatore**, che da anni si trova con stipendi bloccati, mancati salti di livello e quindi oggettivamente più povero nell'affrontare un aumento dei prezzi su tutti i prodotti che utilizza per la sua quotidianità.

In tal senso, si **stravolge anche la quotidianità della persona** dalla media ricchezza, che sostituisce la sua spesa settimanale presso un grande marchio di supermarket con una presenza quotidiana presso qualche discount del quartiere, acquistando qui solo l'essenziale e necessario - ovviamente a basso costo - per affrontare la giornata.

All'interno di questo scenario, non sono rimasti esclusi tutti quei **proprietari di immobili che affittano una propria casa** a persone o famiglie, spesso anche a studenti universitari fuori sede. Prendendo l'esempio di Roma e delle sue Università, nella zona di viale Marconi i prezzi per una stanza oscillano tra i 500 e 650 euro. Tendono a lievitare avvicinandoci al Centro Storico (tra i 750 e i 1.200 euro mensili), con un leggero ribasso invece per chi cerca una casa nelle zone di periferia (per Ostia, Vitinia, Quadraro e Tuscolana, i prezzi oscillano tra i 350 e i 750 euro). In un quadro che oggettivamente penalizza tutti gli affittuari, questo documento si soffermerà sulle **difficoltà trovate dagli studenti universitari nello studiare fuori dalla propria città natale**.

In tal senso, dobbiamo pensare una cosa: già nel 2015, era difficile per uno studente o una studentessa reggere un affitto di 500 euro mensili, come poteva capitare in zone come il quartiere San Paolo di Roma. Pensiamo oggi come possa essere la faccenda, con i **prezzi dell'affitto lievitati anche di 100/200 euro**. Parliamo sempre di studenti universitari, che vivono per la maggior parte grazie all'aiuto delle famiglie e magari trovando dei lavoretti di fortuna, in guadagni con cui a malapena raggiungono le cifre per comprarsi i libri. Il tutto in un sistema di libero mercato, dove il proprietario è tenuto a fare il prezzo che meglio crede per affittare i propri beni.

L'ostacolo del **prezzo di affitto** (cui poi si dovrebbe aggiungere quello della spesa, i costi dello studio e di altre spese per i ragazzi), **sta spingendo tanti studenti a non tornare nelle città dove frequentano un corso universitario**. Attraverso i rappresentanti studenteschi, sempre più studenti chiedono l'**utilizzo di piattaforme streaming per seguire i corsi visto l'impossibilità di affittare casa per i costi spropositati**: non essendoci più l'emergenza Covid-19, la proposta viene puntualmente bocciata, ricordando ai ragazzi come le Università - specie quelle pubbliche - non sono telematiche.

Una soluzione che molti inesperti del mondo universitario avanzano, è quella di far studiare i fuori sede solamente presso le Università delle loro città natali. Eppure basterebbe porsi una domanda per prendere le distanze da questa soluzione: perché un ragazzo o una ragazza emigra in altre città o regioni per studiare? Anzitutto, per seguire forse un corso universitario non presente nel proprio territorio. Poi si potrebbe parlare di ricerca per andare a studiare in un Ateneo prestigioso (le Università di Bologna, Perugia, Napoli, Roma o Trento, per citare solo alcuni esempi), oltre magari a valutare un'esperienza studentesca tenendo conto anche degli sbocchi lavorativi che potrebbe aprire una simile scelta. Tutto ciò, non escludendo un altro tassello non meno importante: l'indipendenza dalle famiglie per i singoli studenti, che attraverso questo periodo di studio imparando a essere autosufficienti e sapersi gestire una casa con le proprie forze.

Insomma, la soluzione di lasciarli nella propria terra non è per nulla percorribile. Allora quali soluzioni alternative possiamo proporre?

Il nostro gruppo di studio - composto da persone che sono rappresentanti studenteschi o lo sono stati nella propria esperienza politica - ha valutato **necessarie** queste proposte politiche:

- **TETTO AGLI AFFITTI PER STUDENTI UNIVERSITARI FUORI SEDE;**
- **BONUS AFFITTI DEL GOVERNO PER STUDENTI UNIVERSITARI FUORI SEDE;**
- **PREMIARE IL MERITO DEGLI STUDENTI FUORI SEDE**

Proposta numero uno: “TETTO AGLI AFFITTI PER STUDENTI UNIVERSITARI”

Allo Stato si chiede la possibilità d'intervenire su un **tetto di prezzi massimo per gli affitti nelle zone universitarie e destinati a studenti fuori sede** che non hanno residenza nella città dove vanno a studiare. Le camere in affitto, per rientrare nella proposta, non devono distare più di Km 2 dalla sede di Ateneo dove studiano i ragazzi.

Il **prezzo di affitto mensile**, secondo contratto, dev'essere calmierato a un **massimo di 300 euro mensili**, così che ogni studente non veda negato il proprio diritto allo studio, oltre a non diventare oggetto di speculazione da parte di qualche proprietario di casa.

Per **non penalizzare eccessivamente i proprietari di casa**, si potrebbe pensare a delle **esenzioni riguardo determinate imposte statali**.

Qualora la proposta di legge prendesse vita, **non avrebbe valore retroattivo e soprattutto non modificherebbe i contratti d'affitto già vigenti**.

Proposta numero due: “BONUS AFFITTI PER STUDENTI FUORI SEDE”

Crediamo che lo Stato debba **tutelare nel miglior modo possibile il diritto allo studio** di ogni singolo studente. In questo frangente, proponiamo un'azione congiunta della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Istruzione, per proporre un **“Bonus affitti per studenti fuori sede”**.

Per accedere al **bonus**, pari a una cifra di 3.900 euro annui (300 euro mensili), lo studente o la studentessa dovrà farne richiesta attraverso un apposito modulo su un sito gestito dallo Stato Italiano. Per accedervi, la persona dovrà possedere i seguenti requisiti:

- essere **regolarmente iscritto presso un corso di laurea Triennale o Magistrale di un Ateneo italiano**, indipendentemente se pubblico o privato;
- avere lo **status di “studente fuori sede”**, ovvero studiare in una città dove non è residente;
- dimostrare un **regolare contratto d'affitto** presso un'abitazione presente nella Provincia dove compie gli studi.

Proposta numero 3: “PREMIAMO IL MERITO DEGLI STUDENTI FUORI SEDE”

Lo Stato Italiano dovrebbe sempre premiare chiunque si distingua per **merito**, esempio per la comunità cittadina e oggettiva bravura. In questo contesto, non può essere dimenticato il mondo dello studio.

In tal senso, crediamo sia doveroso - oltre che carino - **aiutare tutti quegli studenti fuori sede che si dimostrano delle eccellenze** all'interno dei propri corsi di studi, con un **contributo economico erogato dallo Stato che li aiuti a coprire l'intera annualità dell'affitto di casa.**

Per poter accedere a questo premio, lo studente dovrà possedere i seguenti requisiti:

- dimostrare di **essere uno studente fuori sede**, ovvero studiare in una città dove non è residente;
- possedere una **media universitaria pari o superiore al 28.5**;
- aver **conseguito alla Maturità un voto pari o superiore al 97** (per le matricole triennali appena uscite dal liceo o istituto o solo in possesso del diploma di Maturità); o **aver conseguito un voto di laurea Triennale pari o superiore al 108** (per le matricole magistrali); o per i **già laureati che decidono di aprirsi a un nuovo corso di studi** (Triennale o Magistrale), **si valuterà il voto dell'ultima discussione di laurea**, con il **premio che scatterà solo con un voto pari o superiore al 108**;
- dimostrare una **regolare iscrizione presso un Ateneo italiano**, pubblico o privato.

Le richieste per accedere al premio, verranno effettuate su regolare piattaforma gestita dallo Stato Italiano.

***Documento politico** a cura dei movimenti politici, studenteschi e sindacali:*

Italia Comunità

Direzione Università

Associazione Culturale “Il Marforio”

UGL Giovani

Generazione Popolare